LA STORIA

«Meracinque», cinque sorelle insieme per un riso di qualità

A Borgo Libero a Villafranca, in provincia di Verona, un'azienda tramanda l'esperienza decennale acquisita dalla famiglia nel campo dell'allevamento di bovini e della produzione di cereali, coniugandola con agrotecniche sostenibili

Silvia Morosi

Cinque sorelle, cinque donne, cinque storie. Con la volontà di tramandare l'esperienza di famiglia nel campo dell'allevamento di bovini e della produzione di cereali come il riso, nel dicembre del 2017 nell'azienda Borgo Libero a Villafranca (Verona) è nata l'idea di «Meracinque». «Abbiamo deciso di reinventare la passione di papà, trasformandola in un'idea imprenditoriale al femminile, creando un brand giovane e innovativo», spiegano al *Corriere della Sera* le sorelle Tovo, cresciute nella campagna veneta, abituate a riunirsi sin da piccole attorno ad una tavola dove il buon cibo è sempre stato protagonista. E a chiamarsi, tra loro, «mera», abbreviazione di meraviglia. Dopo anni di esperienze di studio e lavoro all'estero, «ci siamo rese conto che la voglia di creare qualcosa di nostro era più forte di qualsiasi contratto a tempo indeterminato».

Nel gennaio 2017 Benedetta ha deciso di abbandonare la propria carriera nella moda per dedicarsi a costruire il sogno che in poco più di un anno è diventato realtà. I terreni adibiti alla coltivazione di riso sono gestiti da loro e vengono concimati con la sostanza organica prodotta dai bovini che ricevono un'alimentazione integrata con Microorganismi effettivi. Grazie alla loro azione rigenerante la produzione può essere definita micro-naturale. Oltre al riso carnaroli Micronaturale, le ragazze

hanno creato dei kit pronti all'uso con ingredienti selezionati per ottenere un prodotto perfetto in 15 minuti, pensato per chi non ha molto tempo da passare ai fornelli ma non vuole rinunciare alla qualità.

APERTURA AL MONDO Ognuno in famiglia ha un compito preciso. Papà Paolo è il direttore Tecnico delle coltivazioni e allevamenti, mentre mamma Rita si occupa di Amministrazione. E poi ci sono le cinque sorelle: Benedetta (30 anni) è la Business Development & Product Manager; Silvia (28 anni) è incaricata della parte Commerciale & Logistica; Margherita (31 anni) e Anna (24) sono socie attive e attente consigliere, mentre Maria Vittoria (20 anni), la più giovane, è prossima a essere inserita nella compagine societaria. «Siamo costantemente in viaggio perché crediamo che la nostra ricchezza derivi dalla nostra apertura al mondo. Ora stiamo creando il futuro capitolo della storia di famiglia tra campi di riso e capitali europee, tra il gusto della tradizione italiana e i palati di tante nazionalità diverse. Siamo tutte laureate in Economia e Commercio (con varie specializzazioni e Master Diversi)», raccontano. Margherita, la più grande, è l'unica ad aver scelto Giurisprudenza, decidendo poi di seguire la sua grande passione per il mondo dell'enogastronomia con un Master in Scienze Gastronomiche a Pollenzo.

PASSIONE E DETERMINAZIONE Competenze diverse che, insieme, costituiscono la loro forza. Margherita è creativa e ha la passione per la cucina e i viaggi; Benedetta si caratterizza per equilibrio e determinazione, mentre Silvia è energetica e solare. Non mancano poi Anna, efficiente e puntuale e Mariavittoria, originale, estroversa, brillante. Ad accomunarle, però, passione, determinazione — che ha dato la forza di portare avanti il sogno — e l'unità della famiglia («Insieme siamo più forti», *sic*). Vivendo anche in Paesi diversi, «flessibilità e la parola chiave: ogni mattina ci sentiamo per fare il punto della situazione e stabilire le priorità giornaliere e quelle a lungo termine», spiegano al *Corriere*. «Cerchiamo di produrre ogni mese uno stock sufficiente per le vendite dei successivi 30 giorni in modo da poterci dedicare alla parte commerciale, marketing, logistica, oltre che al confezionamento».

RISO 4.0 La storia delle sorelle Tovo è quella di una generazione alla ricerca del proprio posto nel mondo: un luogo che è più vicino di quanto si possa immaginare. «Dopo anni di lontananza e viaggi, ci siamo rese conto che non esiste valore più prezioso della famiglia, delle origini e della terra che ci ha cresciute». Essere imprenditrici agricole oggi non significa abbandonare la città per «una vita all'antica» in campagna: grazie alle tecnologie di comunicazione e alla facilità degli spostamenti, infatti, «viaggiando, diventiamo ambasciatrici del nostro prodotto orgogliosamente italiano». E se il ritorno all'agricoltura è una rivoluzione moderna, per un Paese come il nostro rappresenta il futuro dell'eccellenza. Un'esperienza che non può fare a meno delle nuove tecnologie: «Per Meracinque la presenza online è necessaria: grazie alla nostra piattaforma e-commerce possiamo servire clienti in Europa a portata di click, mentre con Instagram condividiamo momenti di questa avventura con trasparenza e onestà. Su Facebook, infine, ampliamo il nostro bacino di utenti». Un'impresa al femminile nel settore agricolo è rara anche se la presenza di donne sta crescendo in maniera incoraggiante. I valori aggiunti di Meracinque sono la sensibilità e la visione femminile portata in un settore dominato — per tradizione — dagli uomini.

Silvia Morosi @MorosiSilvia

28 settembre 2018 | 15:24
© RIPRODUZIONE RISERVATA